

Testo 1:

**IL SEGRETO PER VIVERE CENT'ANNI È
UNA DIETA DA MORIRE DI FAME**

di Giovanni Maria Pace

01 ROMA – La dieta povera di grassi e
proteine è il vero elisir di lunga vita. Si dirà: la
notizia non è nuova, già negli anni '30 si vide
che i topi sottoalimentati vivevano più a lungo, e
05 così pure diverse specie di animali inferiori. Ma
ora dai ragni e dagli invertebrati si è passati ai
mammiferi, da ultimo ai cani Labrador, e il dato
è confermato: mangiare poco allunga
l'esistenza. Tale è, secondo gli sperimentatori,
10 l'evidenza emersa soprattutto da lavori sulle
scimmie rhesus, che gli autorevoli Istituti
americani della salute (NIH) hanno in mente di
spendere 22 milioni di euro per testare l'effetto
della restrizione calorica (1.120 al giorno per le
15 donne e 1.540 per gli uomini) su centinaia di
volontari.

Anzi, c'è qualcuno in America che
senza attendere il via dell'autorità sanitaria ha
già provveduto all'autoriduzione. Un tale
20 Cavanaugh del North Carolina – riferisce il
"Wall Street Journal" – ha sforbiciato sui pasti
assestandosi su una media di 1.500 calorie al
giorno, suddivise in due sedute a tavola, la
prima colazione e la cena. "Spero di arrivare a
25 conoscere nipoti e pronipoti", dice Mr.
Cavanaugh per giustificare la sua drastica
scelta. Già, perché 1.500 calorie sono
veramente poche per un uomo di 54 anni, di
taglia normale. In genere, un adulto sedentario
30 che assume 2.200 calorie giornaliere perde in
media cinque chili al mese. Per raggiungere lo
stesso risultato una donna deve mantenersi
entro le 1.600 calorie. E sono già restrizioni
35 fortissime, tipo una fetta di pane e marmellata
con una tazza di tè la mattina, una insalata a
mezzogiorno, un piatto di spaghetti non troppo
conditi e una bisteccina la sera. Figuriamoci
limitarsi a 1.500 calorie.

www.repubblica.it – 04-06-2002.

Vocabolario:

ha provveduto – providenciou
ha sforbiciato – cortou, reduziu
giornaliere – diárias
conditi – temperados

01) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

- 01. I topi meno alimentati vivevano di più.
- 02. Gli animali inferiori muoiono presto.
- 04. Mangiare pochi grassi e proteine allunga la vita.
- 08. C'è un segreto per vivere cent'anni.
- 16. I topi vivono 30 anni.
- 32. Il vero elisir di lunga vita è una dieta da morire di fame.

02) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo. Il signor Cavanaugh, del North
Carolina:

- 01. consuma in media 1.500 calorie al giorno.
- 02. desidera vivere a lungo.
- 04. deve diventare sedentario.
- 08. mangia solo due volte al giorno.
- 16. lavora al "Wall Street Journal".
- 32. è sempre seduto a tavola con la moglie.

03) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

- 01. Un giornalista americano perde cinque chili al mese.
- 02. Una donna non deve superare le 1.600 calorie al giorno se vuole dimagrire.
- 04. 1.500 calorie sono poche per un uomo di taglia normale.
- 08. Un uomo che ha 54 anni deve mangiare solo una fetta di pane al giorno senza una bisteccina.
- 16. Assumendo 2.200 calorie al giorno un adulto sedentario può perdere in media 5 chili al mese.
- 32. In una dieta di 1.600 calorie, un piatto di spaghetti e una bisteccina possono essere mangiati la sera.

04) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

- 01. Le scimmie rhesus sono state utilizzate negli esperimenti.
- 02. I valori dei test della restrizione calorica sono: 1120 calorie/giorno per le donne e 1540 per gli uomini.
- 04. I ragni, i topi, altre specie di animali inferiori e mammiferi sottoalimentati vivevano più a lungo.
- 08. Gli istituti americani hanno deciso di risparmiare 22 milioni di dollari.
- 16. La notizia che una dieta povera di grassi e proteine fa vivere a lungo non è nuova.
- 32. I test sull'effetto della restrizione calorica verranno fatti su centinaia di volontari.

Testo 2:**UNA TERRAZZA SUL TIRRENO***di Carlo Cambi*

01 Se volete godere uno scampolo d'estate
e di mare, c'è un posto giusto per farlo poco
distante dalla Versilia, che è tornata di gran
moda. A Cecina Marina, lungo il litorale tirrenico
05 della provincia di Livorno, trovate ancora
qualche tradizione marinara autentica. E proprio
dalla proposta dei pescatori è nato questo
locale: fusione tra il salotto, il bar da aperitivi e lo
show-food legato al territorio, anzi meglio, al mar
10 Tirreno. La terrazza Cairoli è l'attico di un
grattacielo che ospita un hotel nel cuore di
Marina Vecchia. Dal giardino pensile e
dall'interno del locale si gode una vista
meravigliosa: in fronte la Capraia e l'Elba, a
15 sinistra la pineta che corre per decine di
chilometri, a destra s'intravedono le Apuane. Al
tramonto la terrazza Cairoli si anima per
l'aperitivo; e quando scende la notte Adolfo
Lenzi, Foffo per gli amici, si mette ai fornelli. Il
20 menù è a sorpresa, dipende da cosa hanno
portato a riva i pescatori. Per lo più si gusta
pesce azzurro e vecchie ricette della Maremma
di costa, per quindici persone al massimo,
perché questo non è un ristorante ma un luogo
25 per esperimenti dei sapori. Buona selezione di
vini locali (Bolgheri, con le sue delizie in cantina,
è a due passi) serviti anche come aperitivi con
corredo di bruschette e stuzzichini. Gustato
questo menù si arriva a notte, quando dalla
30 terrazza si gode il cielo stellato, con la musica
del pianobar in sottofondo, accarezzato dal
maestrale.

*L'Espresso, 20 settembre 2001, p. 205.***Vocabolario:**

scampolo – pequeno pedaço
attico – cobertura de um edifício
grattacielo – arranha-céu
pineta – pinheiral
Apuane – cadeia de montanhas pertencente aos
Alpes
stuzzichini – aperitivos
maestrale – vento noroeste

05) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

01. A Cecina Marina i pescatori non ci sono più.
02. La terrazza Cairoli non offre un bel panorama.
04. La proposta dei pescatori ha fatto nascere la
Capraia e l'Elba.
08. Cecina Marina è una località sul litorale tirrenico,
in provincia di Livorno.
16. Anche lo show-food della terrazza Cairoli si lega
alle tradizioni del mar Tirreno.
32. D'estate, è di gran moda comprare uno
scampolo.

06) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

01. A Cecina Marina si può trovare qualche
tradizione marinara.
02. A Marina Vecchia c'è un grattacielo che ospita
un hotel.
04. La terrazza Cairoli si trova in un grattacielo.
08. Cecina Marina è poco distante dalla Versilia.
16. La terrazza Cairoli è una fusione tra salotto, bar
e show-food.
32. Si può vedere la pineta dall'interno del locale.

07) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo.

01. Dalla terrazza non si può mai vedere il cielo.
02. Il nomignolo di Adolfo Lenzi è Foffo.
04. I corridoi della terrazza sono pieni di bruschette
e stuzzichini.
08. Nella terrazza Cairoli si può scegliere quello che
si vuole mangiare.
16. Nella terrazza Cairoli vengono serviti buoni vini
locali.
32. La terrazza Cairoli è un posto per esperimenti
dei sapori e non un ristorante.

08) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
secondo il testo. Alla terrazza Cairoli:

01. Quando scende la notte Adolfo Lenzi prepara la
cena.
02. Il maestro gode il sottofondo di bruschette.
04. Il menù preparato da Foffo è a sorpresa.
08. Dopo cena si può guardare il cielo stellato.
16. Si può godere la musica del pianobar.
32. Il numero di clienti è ridotto.

Testo 3:

DIMMI CHE FIORE AMI E TI DIRÒ CHI SEI

di Luigi Bianchi

01 Siamo di nuovo alle prese con il bulbi. E
 conviene non perdere tempo. Quelli messi in
 terra in autunno ci terranno compagnia fino a
 maggio, poi cominceranno ad appassire. Se non
 05 vogliamo che il giardino a quel punto si spenga,
 dobbiamo muoverci subito: piantando nei punti
 che vogliamo colorire qualche manciata di
 bulbose estive, di quelle che sbocciano a giugno
 e durano fino a ottobre. Fiori splendidi: gigli,
 10 gladioli, calle, agli, canne indiche, dalie, begonie.
 Alcuni talmente vistosi che il Centro
 internazionale dei bulbi quest'anno ha dedicato
 una parte del catalogo alle combinazioni dei
 colori, offrendo una serie di consigli
 15 accompagnati da divertenti annotazioni
 psicologiche. Vi piace il bianco? Vuol dire che
 tendete alla perfezione. Il giallo? Siete allegri e
 ottimisti. Il rosso? Carichi di passione. Il viola?
 Spirituali e ricercati. E altre amenità del genere.
 20 Ma torniamo alle bulbose. Anzi, ad una di esse,
 la *Begonia tuberosa*, che produce magnifici fiori,
 di dimensioni e colori diversi e anche di forme
 differenti, simili alle camelie, ai narcisi, alle rose,
 ma a patto che si rispettino le sue esigenze. A
 25 cominciare dal terriccio: che deve essere ricco di
 sostanze organiche, possibilmente di bosco,
 mescolato con un po' di sabbia. E già questo è
 sufficiente per dirci che le begonie è meglio
 coltivarle in vaso. All'aperto, ma in modo che si
 30 possano spostare. I tuberi, concavi nella parte
 superiore, si collocano in buchette e si ricoprono
 con cinque o sei centimetri di terra, poi si
 bagnano. Se è ancora freddo, si mettono al
 riparo, e appena è passato il pericolo del gelo
 35 si sistemano in un posto ombreggiato.

L'Espresso, 28 febbraio 2002, p. 181.

Vocabolario:

bulbi – mudas de flores
 appassire – murchar
 si spenga – se acabe, morra
 manciata – punhado
 terriccio – húmus
 tuberi – tubérculos
 buchette – covinhas

09) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
 secondo il testo.

01. I fiori piantati in autunno ci saranno fino a maggio.
 02. Se non ci muoviamo subito i giardini si spegneranno dopo maggio.
 04. Se ti piace il bianco possiamo dire che tendi alla perfezione.
 08. I fiori che sbocciano a giugno durano fino a ottobre.
 16. Il Centro internazionale dei bulbi è un centro di studi psicologici.
 32. Se non vogliamo che il giardino si spenga non dobbiamo fare niente.

10) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
 secondo il testo.

01. Sei carico di passione se ti piace il rosso.
 02. La *Begonia tuberosa* produce fiori simili alle camelie.
 04. La *Begonia tuberosa* è un tipo di bulbosa.
 08. Se ti piace il giallo sei malato.
 16. Il terriccio non deve essere mescolato a niente.
 32. Gigli e calle non sono fiori estivi.

11) Dalla lettura del testo, con particolare attenzione alle parole in **neretto**, segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**:

01. "con **un po'** di sabbia" significa "con **polvere** di sabbia". (riga 27)
 02. "**ci** terranno compagnia" significa "terranno compagnia **a noi**". (riga 3)
 04. "**Alcuni** talmente vistosi" si riferisce a "**fiori**". (riga 11)
 08. "è meglio coltivar**le** in vaso" si riferisce a "**le begonie**". (righe 28-29)
 16. "si sistemano in un posto **ombreggiato**" significa "**ricco d'ombra**". (riga 35)
 32. "**a patto che** si rispettino" può essere sostituito da "**a condizione che**". (riga 24)

12) Segna la(e) proposizione(i) **CORRETTA(E)**
 secondo il testo.

01. È meglio coltivare le begonie in vaso, all'aperto.
 02. Le bulbose estive fioriscono a maggio.
 04. Le amenità sono tipi rari di fiori.
 08. La *Begonia tuberosa* produce fiori di colori e forme diverse.
 16. Se ami i fiori viola sei spirituale e ricercato.
 32. Se possibile il terriccio deve essere di bosco.

LÍNGUA PORTUGUESA E LITERATURA BRASILEIRA

Texto 1

QUADRINHOS

O MELHOR DE CALVIN / *Bill Watterson*

O Estado de São Paulo, São Paulo, 12 jul. 2002. 2. cad.

13) Sobre os quadrinhos do Texto 1, assinale o que for **CORRETO**.

01. Da fala do primeiro quadrinho, infere-se que a informação contida na primeira oração já era partilhada pelos personagens naquele momento, mas a informação presente na segunda oração foi nova para Calvin.
02. O verbo *saber* aparece no segundo e no último quadrinho com o significado de *ter habilidade ou capacidade para fazer algo*.
04. No segundo quadrinho, Calvin não está simplesmente indagando sobre o fato de o pai saber ou não cozinhar, mas também colocando em dúvida a habilidade do pai, devido a informações prévias de que o menino dispõe.
08. Considere o último quadrinho. O pedido do pai é um indício de que o que a mãe de Calvin tinha falado não estava errado.
16. No período *Já que a mamãe está doente, esta noite eu farei o jantar*, existe uma relação semântica de causalidade entre as orações.

Texto 2

1 “Como as máquinas vão interagir com a gente?”

Fazemos vários experimentos no computador para que ele saiba para onde você está olhando. A utilidade? Você faz uma pesquisa num site de busca e encontra 35.000 referências. Olha só as dez primeiras. Se o computador monitorar a sua pupila e souber quais delas chamaram sua atenção, ele conhecerá o tipo de informação que você procura. Aí filtrará os dados nos outros 34.990 links. E vai trazer as que mais lhe interessam como ‘as próximas dez referências’.

(...)

15 *E o que a tecnologia não pode fazer?*

Nenhuma máquina jamais conseguirá reconhecer integralmente a fala humana, com todas as suas nuances. Quando conversamos, você não entende exatamente o que eu estou dizendo, mas sim a sua interpretação sobre o que eu digo. Cada um de nós interpreta um poema de forma diferente e sente emoções distintas. O reconhecimento da fala depende do background cultural, das expectativas que você tem, do quanto conhece a pessoa com quem fala e da capacidade de perceber as ambigüidades nas declarações. Se nem mesmo a gente entende totalmente a fala do outro, por que a tecnologia compreenderia? A ambigüidade traz para você interpretações que dependem da sua memória e do seu conhecimento anterior. Se tentarmos calcular o volume de informações comuns que nós temos, esse número é tão grande que não existe banco de dados que possa armazená-lo. É impossível, então, fazer com que um computador tenha os conhecimentos que você tem. Aliás, esse é um grande desafio. Também há coisas que nem queremos que a tecnologia resolva. Não quero um programa que interprete poesia por mim.”

JACOB, Jean Paul. Um futuro muito louco. *Super Interessante*, São Paulo, n. 176, p. 80-81, maio 2002.

14) Considerando o Texto 2, é **CORRETO** afirmar que:

01. No primeiro parágrafo, a uma indagação de caráter geral, o entrevistado respondeu com um exemplo.
02. Pode-se considerar que a segunda pergunta foi respondida de imediato pelo entrevistado, sendo que no decorrer do parágrafo ele desenvolve, mediante apresentação de argumentos baseados em fatos, a informação inicialmente fornecida ao repórter como resposta à sua pergunta.
04. O *grande desafio* (linha 38) a que o pesquisador se reporta ao final da segunda resposta é fazer com que o computador consiga perceber as ambigüidades presentes na linguagem humana.
08. O texto, uma entrevista jornalística, está escrito em um registro formal, não trazendo marcas de oralidade.
16. Encontramos pelo menos dois fenômenos explícitos de variação lingüística nos dois trechos do Texto 2: no primeiro, o uso de duas diferentes formas verbais para representar o tempo futuro, no modo indicativo; no segundo, o uso de duas diferentes formas de expressão do sujeito para representar a primeira pessoa do plural.

15) De acordo com o Texto 2, é(são) **VERDADEIRA(S)** a(s) seguinte(s) proposição(ões):

01. Em ambos os trechos, o pronome *você* não está sendo utilizado como referência específica à pessoa do interlocutor, mas com sentido indeterminado, podendo referir-se a qualquer pessoa.
02. Os quatro sujeitos destacados no texto (*você* , *eu* , *nós* , *você*) podem ser omitidos, sem causar nenhum problema de ambigüidade na interpretação de cada um dos enunciados.
04. No período *Também há coisas que nem queremos que a tecnologia resolva* (linhas 38-40), a palavra sublinhada leva ao entendimento de que há dois tipos de coisas: aquelas que queremos que a tecnologia resolva e aquelas que não queremos que a tecnologia resolva.
08. O vocábulo *as* , em *E vai trazer as que mais lhe interessam* (linhas 11-12), está funcionando como um artigo definido.
16. Pode-se substituir *Nenhuma máquina jamais conseguirá* (linha 16) por *Máquina alguma jamais conseguirá* , sem que o sentido da frase se altere.

16) Ainda conforme o Texto 2, marque a(s) proposição(ões) **CORRETA(S)**.

01. Caso fosse aplicada, no Brasil, uma lei contra os estrangeirismos, sua aplicação incidiria, de imediato, sobre três diferentes palavras escritas no texto.
02. O termo sublinhado em *Aí filtrará os dados nos outros 34.990 links* (linhas 10-11) está funcionando como conector que encadeia as informações no texto.
04. Na frase *É impossível, então, fazer com que um computador tenha os conhecimentos que você tem* (linhas 35-37), a palavra grifada desempenha o papel de advérbio de tempo.
08. O vocábulo para apresenta valores sintático-semânticos distintos nas três ocorrências destacadas, em: a) *Fazemos vários experimentos no computador para que ele saiba para onde você está olhando* (linhas 3-5). b) *A ambigüidade traz para você interpretações (...)* (linhas 29-30).
16. O pronome grifado no enunciado a seguir é de terceira pessoa e refere-se a computador: *E vai trazer as que mais lhe interessam* (linhas 11-12).
32. Se tomarmos as frases seguintes isoladas do seu contexto, a não acentuação gráfica dos dois verbos sublinhados ocasionaria uma construção inadequada apenas no primeiro caso: a) *Se o computador monitorar a sua pupila e souber quais delas chamaram sua atenção, ele conhecerá o tipo de informação que você procura.* b) *Nenhuma máquina jamais conseguirá reconhecer integralmente a fala humana, com todas as suas nuances.*

Texto 3

- 1 “Antes de mais nada, acho que querer ser milionário não é um bom objetivo na vida. Meu único conselho é: ache aquilo que você realmente ama fazer. Exerça atividade pela
5 qual você tem paixão. É dessa forma que temos as melhores chances de sucesso. Se você faz algo de que não gosta, dificilmente será bom. Não há sentido em ter uma profissão somente pelo dinheiro.”

DELL, Michael. O mago do computador. *Veja*, São Paulo, n. 25, p. 11-15, 26 jun. 2002. Entrevista concedida a Eduardo Salgado.

17) Sobre o Texto 3, assinale o que for **CORRETO**.

01. Depreende-se, pela leitura do texto, que querer ser milionário é ruim, pois este desejo é incompatível com o amor pelo trabalho.
02. Para o autor, as chances de sucesso em uma profissão dependem da paixão com que ela é exercida.
04. *Se você faz algo de que não gosta* (linhas 6-7) indica uma condição. Se essa idéia for escrita seguindo a mesma forma de aconselhamento do autor, obteremos a seguinte construção: *Faz algo que você goste*.
08. O vocábulo que exerce a mesma função sintática nos dois casos: a) *acho que querer ser milionário não é um bom objetivo na vida*; b) *ache aquilo que você realmente ama fazer*.
16. Nas palavras *paixão* e *acho*, encontramos letras diferentes representando um mesmo fonema; já nas palavras *paixão* e *exerça* há uma mesma letra para representar diferentes fonemas.

Texto 4

1 “Seu corpo: espigadão, maljeitoso; o
rosto: magro e um pouquinho verde-azulado,
com alguma verruga sem maior gravidade; nas
5 pernas e nos braços: cabelinhos compridos,
joelhos e cotovelos em ponta. Era Zélica
Tavares. Mas no olhar bem escuro é que ela
imperava mais – olhar mandão aquele seu, até
queimante quando atizado, olhar que cortava
gente, animais e coisas. E era mulher distinta,
10 das que mais o podiam ser; só que tinha esses
ares de disposição para crimes e violências,
que jamais fez ou faria, porque tudo era só um
jeito, mais nada.

Marivone, por exemplo: quantas vezes
15 Marivone apanhou desde que foi adotada?
Duas ou três palmadas curtinhas, algum puxão
de orelha muito leve. Não pode nunca dizer,
mesmo na pior raiva que ainda vier a ter, que
não viveu em lar harmonioso, severo na lei,
20 mas harmonioso. E o marido, de que se podia
queixar aquele homem? Da repugnância que
ela teimava em sentir contra as bobices da
moda, contra banhos de mar (essas mulheres
peladas, que vergonha!), contra namoros por
25 demais quietos, contra esses hereges que não
vão à igreja ou que comem carne, só por
deboche, nas sextas-feiras da Quaresma?
Creso Tavares pouco ligava. Chateava-se mais,
isso sim, era com a demora dela em apagar a
30 luz, quando deitavam, ou em se pôr à vontade
para se juntarem como Deus tão bem permite
aos casais: Zélica aprendeu com a mãe, e a
mãe com a avó, que um rosário no fim do dia
limpa a alma e é semente bem plantada. Creso
35 não discutia matéria de fé, quem era ele para
tanto? – mas ia sempre sentindo um sono e um
cansaço com tanta ave-maria, que diacho!, e
um mal-estar lhe tomava o corpo, chegava à
raiz da língua, formigava, e desmanchava-se
40 enfim num resmungo e até mesmo neste ato de
coragem: ‘Não se precisa de luz acesa pra
rezar, minha velha’.”

CARDOZO, Flávio José. Zélica Tavares cuja filha,
meu Deus, que malvadeza. In: *Zélica e outros*. São
Paulo: F.T.D., 2001. p. 44-45.

18) Sobre o Texto 4, o conto e a obra aos quais ele
pertence, é **VERDADEIRO** afirmar que:

01. *Zélica e outros* é um livro de contos repre-
sentativo da literatura catarinense contem-
porânea, que retrata situações de conflito viven-
ciadas entre nativos e turistas que freqüentam a
Ilha de Santa Catarina, especialmente no
verão.
02. Os personagens principais de *Zélica e outros*,
com traços de caráter e personalidade bem
definidos, são sempre identificados pelo nome e
protagonizam com intensidade acontecimentos
que expõem realisticamente a condição huma-
na, em episódios que mostram: traição, egoís-
mo, chantagem, preconceito, ingenuidade, pai-
xão, defesa da honra, teimosia, religiosidade,
entre outros aspectos.
04. No conto *Lourenço Roxadel*, que integra a obra
de Flávio Cardozo, o personagem Lourenço,
diante do fato de que seu filho estava inválido
para o resto da vida, manda a nora Dilnéia para
um convento, para manter a honra do filho.
08. No Texto 4, Zélica é descrita minuciosamente,
tanto em suas características físicas como em
traços de personalidade e conduta, com des-
taque para um elemento particular que carac-
teriza simultaneamente um atributo físico e
diferentes nuances de comportamento.



19) Em relação ao Texto 4, assinale a(s) proposição(ões) **VERDADEIRA(S)**.

01. Da leitura do excerto, depreende-se que a conduta de Zélica que mais incomodava Creso Tavares era a excessiva religiosidade, pois a reza da mulher colocava contrastivamente em evidência a falta de fé do marido.
02. Na frase *Chateava-se mais, isso sim, era com a demora dela em apagar a luz* (linhas 28-30), os termos sublinhados foram empregados para dar ênfase à informação e podem ser retirados sem prejuízo à estruturação sintática do período.
04. As palavras *espigadão* (linha 1) e *cabelinhos* (linha 4) foram usadas, respectivamente, no aumentativo e no diminutivo, exprimindo emotividade.
08. A palavra *tanto(a)*, apesar de flexionada diferentemente, funciona com o mesmo valor de intensificação nas duas ocorrências sublinhadas em: *Creso não discutia matéria de fé, quem era ele para tanto?* – *mas ia sempre sentindo um sono e um cansaço com tanta ave-maria* (linhas 34-37).
16. A expressão *que diacho!* (linha 37) traduz manifestação do íntimo de Creso; é uma locução interjetiva.
32. A expressão *essas mulheres peladas, que vergonha!* (linhas 23-24) indica a ocorrência de discurso indireto livre.



Texto 5

1 “Ainda que viva cem, mil anos, não esquecerei aquele dia em que, deitado no leito miserável da cela B 17, a porta se abriu e dois soldados empurraram um corpo que logo se
5 estatelou no chão de ladrilhos. De início, nem parecia um corpo mas um saco, enorme e comprido, que desabou e, estranhamente, não fez nenhum ruído quando caiu. Ou, quem sabe, o espanto – seria melhor dizer: o medo – não
10 me deixou ouvir nada. Todos os meus sentidos ficaram resumidos no olhar – um olhar que procurava entender não o que estava vendo mas o que ainda poderia ver.

Sempre que aquela porta se abria,
15 alguma coisa poderia acontecer comigo. As duas refeições diárias eram colocadas numa pequena bandeja giratória na parede ao lado, e nos quinze dias em que ali estava, a porta só se abria à noite, para mais um interrogatório. Já
20 tudo havia respondido, o que sabia e não sabia, minhas informações estavam sendo checadas, se elas não fizessem sentido ou fossem julgadas insuficientes, eu começaria a ser torturado.

Das celas vizinhas, sobretudo durante a
25 madrugada, eu ouvia os gemidos daqueles que voltavam do porão do quartel que o regime político transformara em prisão. Não eram gritos, eram gemidos mesmo, que duravam horas. Mesmo assim, em certas noites,
30 apesar de distantes, eu ouvia os gritos – e ainda que viva cem, mil anos, jamais me esquecerei deles.

(...)

35 ‘Que seria aquilo?’, foi a pergunta que me fiz, logo reconhecendo que devia tê-la formulado de outra forma: ‘Quem seria aquilo?’. O ‘aquilo’ se justificava: não era mais um corpo ali tombado, mas um troço de carne ferida e,
40 dentro dela, um enigma que eu nunca decifraria, nem mesmo agora, tantos anos passados.”

CONY, Carlos Heitor. *Romance sem palavras*. São Paulo: Companhia das Letras, 1999. p. 11-13.

20) Considerando o Texto 5, assinale a(s) proposição(ões) **CORRETA(S)**.

01. As passagens um corpo (linha 4) / nem parecia um corpo mas um saco (linhas 5-6) e aquilo (linhas 34 e 36) refletem a banalização a que ficou reduzido o companheiro de cela do narrador, a perda de sua individualidade como ser humano.
02. *Ainda que viva cem, mil anos, não esquecerei aquele dia...* (linhas 1-2). Cony inicia o romance lançando mão de um recurso semântico com que explora o impacto causado pela presença do corpo empurrado pelos soldados, para dentro da cela. Essa forma expressiva corresponde à figura de linguagem chamada *eufemismo*.
04. No Texto 5 foram empregados travessões como recurso de ênfase. Os primeiros (linha 9) e o último (linha 30), para separar uma expressão que ratifica o enunciado anterior; o da linha 11, para realce. Todos esses travessões poderiam ter sido substituídos por pontos-e-vírgulas, sem que o sentido do texto se alterasse.
08. *Ou quem sabe, o espanto – seria melhor dizer: o medo – não me deixou ouvir nada.* (linhas 8-10). Nessa frase, os dois pontos ressaltam o sentimento de medo do narrador diante da cena presenciada.
16. As formas verbais em *Ainda que viva* (linha 1) e *se elas não fizessem* (linha 22) estão flexionadas, respectivamente, no presente e no futuro do subjuntivo, modo que retrata fatos incertos, hipotéticos.

Texto 6

- 1 “Eram mil degraus irregulares de pedra, numa picada abrupta e estafante, que ele (Isaiás) mesmo construíra, dia após dia, até o alto, uma clareira de vista magnífica para os
- 5 quatro pontos cardeais, onde soprava um vento eterno. Subia devagar, cada vez mais devagar, ajeitando matos e flores, podando ramagens, e sempre monologando, um resmungo sussurrado que ia dando sentido aos gestos e parecia
- 10 criar, só pela força da voz, um outro mundo.

- 15 *As vezes parava, sentava num degrau, tirava o cachimbo e o fumo e os fósforos de um bolsão da túnica surrada, e fumava, pensativo; entre uma baforada e outra, redesenhava as*
- 20 *linhas, as cores, os sons e as curvas das extensões da ilha só com um olho e a ponta do cachimbo riscando o espaço, a mão estendida. E pensava, também, na tarefa difícil que teria nos próximos dois meses, uma tarefa que exigia, como todos os anos, proteções maiores que simplesmente a força do desejo. Distraído entre o desenho e o pensamento, batia o cachimbo na pedra, limpava-o com carinho, guardava-o e prosseguia a subida.”*

TEZZA, Cristóvão. *Ensaio da paixão*. 2. ed. Rio de Janeiro: Rocco, 1999. p. 10.

21) Considerando o Texto 6, assinale a(s) proposição(ões) **CORRETA(S)**.

01. O romance do qual o Texto 6 faz parte difere do romance do Texto 5, quanto ao enfoque narrativo: *Ensaio da paixão* apresenta narrador de terceira pessoa, onisciente; *Romance sem palavras*, narrador em primeira pessoa. Quanto à temática, no entanto, esses romances apresentam um ponto em comum: a época em que o país viveu sob o regime militar.
02. No primeiro capítulo do romance, Isaiás sobe à montanha, para adorar e exaltar a Deus, com quem tem um diálogo respeitoso sobre a encenação da Paixão.
04. Predominam, no Texto 6, formas verbais do pretérito imperfeito do indicativo (como *Eram, soprava e Subia*, respectivamente linhas 1, 5 e 6), tempo que marca ação habitual ou contínua, no passado. Há, também, formas do gerúndio (como *ajeitando, podando, monologando*, linhas 7 e 8), que indicam uma ação em curso.
08. O acento indicador de crase, em *Às vezes* (linha 11), permaneceria, se a locução adverbial fosse substituída por *Algumas vezes*.
16. Substituindo os termos sublinhados, em *ajeitando matos e flores, podando ramagens* (linha 7), pelos pronomes oblíquos correspondentes, obtém-se: *ajeitando-os, podando-os*.

22) É(São) **VERDADEIRA(S)** a(s) seguinte(s) proposição(ões), a respeito das obras de Manoel de Barros e de Guimarães Rosa:

01. Em sua obra *Livro sobre nada*, Manoel de Barros propõe-se a fazer brinquedos com as palavras. Um dos recursos expressivos bastante utilizados pelo autor para concretizar seu desejo é a criação de palavras novas a partir da combinação de formas já existentes na língua, um processo gramatical que se pode perceber nos versos:
As coisas tinham para nós uma desutilidade poética.
Nos fundos do quintal era muito riquíssimo o nosso dessaber.
02. Em todas as frases abaixo:
Sou um sujeito cheio de recantos.
Os desvãos me constam.
Tem hora leio avencas.
Tem hora, Proust.
Ouçõ aves e beethovens.
Gosto de Bola-Sete e Charles Chaplin.
O dia vai morrer aberto em mim.
observa-se o uso expressivo da primeira pessoa, uma característica bem evidente no *Livro sobre nada*, de Manoel de Barros.
04. Uma das características marcantes do *Livro sobre nada* é o uso recorrente da antítese, figura de linguagem que salienta a oposição entre duas palavras ou idéias. Esse recurso estilístico pode ser observado em: *É no íntimo que eu vejo a exuberância.*
08. Nos 21 contos de *Primeiras estórias*, Guimarães Rosa transcende os aspectos regionais representativos do interior mineiro, ao transformar o sertão numa metáfora do mundo, onde os personagens, envolvidos profundamente com problemas de natureza política e social, são realisticamente caracterizados e objetivamente descritos.
16. O primeiro e o último conto de *Primeiras estórias* – respectivamente *As margens da alegria* e *Os cimos* – apresentam pontos de semelhança e de contraste: o personagem principal é o mesmo – um menino que viaja para a casa dos tios –, porém os sentimentos que o movem são opostos pois, enquanto no momento inicial descobre alegremente a vida, no final sofre, devido à doença da mãe.
32. Guimarães Rosa procura representar, em sua prosa poética, a fala dos personagens do sertão mineiro, ao mesmo tempo em que cria e recria sons, palavras e estruturas sintáticas não convencionais.



23) Assinale a(s) proposição(ões) **VERDADEIRA(S)**, relativamente às obras *O Rei da Vela* e *Vidas Secas*.

01. *O Rei da Vela* é uma peça teatral de Oswald de Andrade, composta em três atos, que focaliza especialmente São Paulo e Rio de Janeiro, mas reflete as relações e crises existentes na sociedade brasileira dos anos 30.
02. Em *O Rei da Vela*, o casamento entre Heloísa e Abelardo I é realizado por puro interesse e simboliza a união entre duas classes sociais: a aristocracia rural falida e a burguesia em ascensão, representadas, respectivamente, pela noiva e pelo noivo.
04. Na obra *O Rei da Vela*, a intelectualidade é representada por Pinote, que, cumprindo com seu compromisso social, combate vigorosamente a burguesia e defende a classe trabalhadora.
08. O livro *Vidas Secas*, do escritor Graciliano Ramos, costuma ser caracterizado mais como novela do que como romance, pois seus capítulos apresentam-se encadeados em seqüência lógica e cronológica e retratam uma realidade externa dinâmica, com paisagens minuciosamente descritas.
16. *Vidas Secas* não só representa de maneira exemplar a tendência modernista de uma literatura comprometida com a realidade social e regional, como também extrapola o contexto espaço-temporal em que foi escrito, tanto para um plano nacional, ao retratar a realidade brasileira atual, marcada pela injustiça e pela miséria, como para um plano universal, ao analisar profundamente a condição humana diante da opressão social.



Texto 7

1 “Tendo surpreendido na casa da Rosalina, em plena orgia, o terrível diretor, vexei-o.

(...)

5 Percebi que o espantava muito o dizer-lhe que tivera mãe, que nascera num ambiente familiar e que me educara. Isso, para ele, era extraordinário. O que me parecia extraordinário nas minhas aventuras, ele achava natural; mas
10 ter eu mãe que me ensinasse a comer com o garfo, isso era excepcional. Só atinei com esse seu íntimo pensamento mais tarde. Para ele, como para toda a gente mais ou menos letrada do Brasil, os homens e as mulheres do meu
15 nascimento são todos iguais, mais iguais ainda que os cães de suas chácaras. Os homens são uns malandros, planistas, parlapatões quando aprendem alguma coisa, fósforos dos políticos; as mulheres (a noção aí é mais simples) são
20 naturalmente fêmeas.”

LIMA BARRETO. *Recordações do escrívão Isaías Caminha*. 10. ed. São Paulo: Ática, 2001. p.157-158.

Texto 8

1 “O que a senhora deseja, minha amiga, é chegar já ao capítulo do amor, ou dos amores, que é o seu interesse particular nos livros. Daí a habilidade da pergunta, como se
5 dissesse: ‘Olhe que o senhor ainda nos não mostrou a dama ou damas que têm de ser amadas ou pleiteadas por estes dois jovens inimigos. Já estou cansada de saber que os rapazes não se dão ou se dão mal; é a segunda
10 ou a terceira vez que assisto às blandícias da mãe ou aos seus ralhos amigos. Vamos depressa ao amor, às duas, se não é uma só a pessoa...’

15 Francamente, eu não gosto de gente que venha adivinhando e compondo um livro que está sendo escrito com método. A insistência da leitora em falar de uma só mulher chega a ser impertinente. Suponha que eles
20 deveras gostem de uma só pessoa; não parecerá que eu conto o que a leitora me lembrou, quando a verdade é que eu apenas escrevo o que sucedeu e pode ser confirmado por dezenas de testemunhas? Não, senhora
25 minha, não pus a pena na mão, à espreita do que me viessem sugerindo. Se quer compor o livro, aqui tem a pena, aqui tem papel, aqui tem um admirador; mas, se quer ler somente, deixe-se estar quieta, vá de linha em linha; dou-lhe que boceje entre dois capítulos, mas espere o
30 resto, tenha confiança no relator destas aventuras.”

MACHADO DE ASSIS, J.M. *Esaú e Jacó*. 12. ed. São Paulo: Ática, 2001. p. 58-59.

24) Considerando os Textos 7 e 8, as obras das quais foram extraídos, e seus autores, é **CORRETO** afirmar que:

01. *Recordações do Escrívão Isaías Caminha*, obra da qual foi extraído o Texto 7, critica a imprensa brasileira dos primeiros anos da República e denuncia a hipocrisia da sociedade de então. O romance *Esaú e Jacó*, ao qual pertence o Texto 8, aborda, irônica e criticamente, os acontecimentos históricos da transição do Império para a República.
02. São comuns a Lima Barreto e Machado de Assis: a citação de episódios das histórias geral e nacional, de personagens conhecidos da Literatura Universal e a menção de autores brasileiros e estrangeiros.
04. No Texto 7, percebe-se que Lima Barreto ironiza a discriminação social e racial que sofriam os que, como ele, eram mulatos. Já no Texto 8, Machado de Assis ironiza a leitora formada dentro da concepção romântica.
08. *Recordações do Escrívão Isaías Caminha*, de Lima Barreto, caracteriza-se como uma obra de ambiência urbana do Romantismo, movimento literário de transição, em que se iniciaram as tendências e os temas que se firmariam no Modernismo.
16. O romance *Esaú e Jacó* possui uma série de referências bíblicas, seja através dos nomes dos personagens, seja por citações diretas de passagens da Bíblia.
32. O Texto 8 marca o estilo realista de Machado de Assis, com sua provocação constante ao leitor, para que este participe do que está sendo escrito.

